

EcoWeekend Tutti gli appuntamenti



Il soprano Hiroko Morita stasera in scena al teatro San Giovanni Bosco di Colognola

COLOGNOLA

Un dramma verista

I «Pagliacci» a teatro

BRUNO SILINI

Pietro Mascagni con «Cavalleria Rusticana» (1890) e Ruggero Leoncavallo con «Pagliacci» (1892) segnano il connubio dell'opera lirica con il movimento del Verismo, la cui etichetta derivava dalla contemporanea narrativa italiana di estrazione meridionale che aveva tra i capiscuola Capuana e Verga.

Mascagni e Leoncavallo si affidarono alla natura «fragile» del soggetto e allo stampo popolare del canto. Due fatiche artistiche di straordinaria forza drammatica tanto da diventare un punto di riferimento del repertorio operistico. E pro-

prio l'opera «Pagliacci» di Leoncavallo andrà in scena stasera alle 21 al teatro San Giovanni Bosco di Colognola nell'ambito della 43ª stagione operistica del Circolo musicale Mayr-Donizetti presieduto da Federico Gamba.

Sarà eseguita in forma integrale con la regia di Valerio Lopane, le scene coreografiche affidate a Studio Danza Ieva di Torino e i costumi confezionati dalla sartoria teatrale Grandi spettacoli. Il maestro Damiano Maria Carisconi dirigerà la Piccola orchestra dei Colli Morenici mentre a Ubaldo e Iris Composta sono affidati il coro Opera Ensemble e il coro di voci bianche San Filippo Neri. Il cast degli artisti è

rappresentato da interpreti di notevole rilievo che il pubblico bergamasco ha già avuto modo di apprezzare in passato: il soprano Hiroko Morita (Nedda/Colombina), il tenore Giorgio Casciarri (Canio/Pagliaccio), il baritono Ivan Inverardi (Tonio/Taddeo), il tenore bergamasco Livio Scarpellini (Peppe/Arlecchino) e il baritono Carlo Morini (Silvio).

La serata sarà dedicata alla memoria di Pierfranco Goggi, straordinaria personalità bergamasca (scomparso il 19 dicembre scorso) che ha creduto profondamente nel Circolo musicale Mayr-Donizetti dedicandogli tempo e risorse. «Dopo la calorosa accoglienza della

Bohème a novembre - precisa Gamba - portiamo in scena «Pagliacci», un'opera rappresentata per la prima volta il 21 maggio 1892 al Teatro Dal Verme di Milano e che, come «Bohème», fu diretta al suo esordio da un giovanissimo Arturo Toscanini. La vicenda si ispira a un delitto realmente accaduto a Montalto Uffugo, in Calabria, dove Leoncavallo visse da bambino alcuni anni. L'opera è ricca di grandi momenti vocali. Si pensi, per esempio, al prologo «Si può?» affidato a Taddeo, alla ballata «Stridono lassù», di Nedda, e alla grande aria del finale d'atto «Vesti la giubba», mirabile monologo di Canio». Ingresso: 15 euro.